

Da sé: sverniciare solo ciò che è fisso

Testo e immagine **Robert Helmy**

La Meier Oberflächen AG del cantone Zurigo svernicia, disossida e pulisce le superfici rendendole ineccepibili e ripristina in parte lo strato del rivestimento. Cosa ne pensa uno sverniciatore professionista del divieto, valido dall'1° dicembre 2012, di usare sverniciatori contenenti diclorometano?



Vista all'interno del tamburo, nel quale le persiane di legno sverniciate ricevono una nuova mano di fondo.

Il divieto statuito dall'ordinanza sulla riduzione dei rischi inerenti i prodotti chimici (ORRPChim), cioè di usare idrocarburi clorurati per la rimozione dei colori, non preoccupa assolutamente la Meier Oberflächen AG. «Abbiamo rinunciato completamente all'uso degli idrocarburi clorurati (CKW) già dal 1997», spiega Urs Meier. La legge sulla protezione dell'ambiente (LPAmb) prescrive, come valore limite nelle acque di scarico, un massimo di 0,1 mg CKW al litro d'acqua. Praticamente niente. La salute dei suoi collaboratori e il rispetto della norma sulla protezione dell'ambiente gli starebbero molto a cuore, quindi avrebbe optato già da molto presto a favore dei nuovi processi di produzione.

La grande macchina per la sverniciatura nella cosiddetta zona umida è stata costruita dallo stesso disegnatore di macchine Meier. È larga 1 metro e 60, alta un metro e lunga 35 metri. Mobili, porte e persiane di legno vengono fatte passare attraverso un tunnel, spruzzate con soda caustica e, allo scopo di saponificare lo strato di rivestimento contenente solventi, lavate successivamente a freddo. La soluzione ammoniacale viene poi nuovamente neutralizzata con acido, perché la liscivia rimanente nel legno renderebbe impossibile l'applicazione di un nuovo rivestimento. Infine, passano attraverso un trattamento con acqua calda.

Alle imprese di pittura, Urs Meier consiglia di non eseguire da sé i lavori di sverniciatura sulle parti mobili in ge-

nerale, quindi, in particolare, su porte e persiane. Non lo dice in veste di commerciante, ma come persona che conosce bene a cosa dedicano la loro attenzione gli uffici dell'ambiente. All'impresa di pittura mancherebbero semplicemente le attrezzature necessarie per soddisfare i severi requisiti richiesti dalla legge. Inoltre non sarebbero adeguatamente attrezzate per eseguire i necessari processi. Infine, quale impresa di pittura dispone di una camera d'essiccazione?

Per le parti fisse, ad esempio i telai delle finestre, Meier consiglierebbe di sverniciarle smerigliandole o sabbiaandole. Se invece risultasse necessario eseguire una sverniciatura chimica, allora è preferibile utilizzare prodotti biologici ed ecologici, ma in nessun caso idrocarburi clorurati. È chiaro che con i prodotti a base di CKW il lavoro risulterebbe più veloce, ma nei locali si percepirebbe la presenza di gas non veramente salutari.

Le paste ecologiche non sarebbero peggio di quelle tradizionali, comporterebbero solamente un cambiamento del metodo di lavoro. «Richiederebbero semplicemente un'altra suddivisione della giornata lavorativa», dice Meier. «Non è possibile applicare rapidamente la pasta prima di mezzogiorno per poi rimuoverla di pomeriggio assieme alla vernice. Questo processo deve essere spostato all'orario di fine giornata, per fare agire la pasta durante la notte.» ■